

CONSIGLIO SCIENTIFICO GENERALE
Resoconto sommario della LX^A Riunione - Roma, 21 luglio 2011

La Riunione inizia alle ore **13.45**

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio Scientifico Generale (CSG):

MAIANI Prof. Luciano (Presidente)
AIRAGHI Dott. Angelo
ANDRETA Prof. Ezio
CARRETTA Dott. Ubaldo
CIGADA Prof. Alberto
CIPOLLINI Prof. Romano
CONSIGLIO Prof. Eduardo
CORRADINI Dott. Danilo
GRAS Prof. Michel
LENCI Dott. Francesco
MICHELLONE Ing. Giancarlo
PEZZOTTI Prof. Giuseppe (in videoconferenza)
PINCHERA Prof. Aldo
VIOTTI Dott. Angelo
ZANNOTTI Prof.ssa Francesca

Hanno preannunciato di non poter essere presenti:

BERTOLINO Dott.ssa Ing. Antonia
LABRUNA Prof. Luigi
MARINELLI Prof. Augusto
PICOZZA Prof. Eugenio
SANGIOVANNI VINCENTELLI Prof. Alberto

Partecipano alla riunione:

SALBERINI Dott. Giuliano
TANASSI Dott.ssa Rossana

Proposta di Ordine del Giorno

1. **Approvazione del Resoconto della LIX[^] Riunione del 27.06.11 (Doc. CSG (11)10Rev.)**
2. **Comunicazioni del Presidente**
3. **Risultato Gruppo di Lavoro Brevetti e Technology Transfer**
4. **Varie ed eventuali**

----- o -----

1. **Approvazione del Resoconto della LIX[^] Riunione del 27.06.11 (Doc. CSG(11)10Rev.)**

Il CSG approva il resoconto della cinquantanovesima Riunione del 27 giugno 2011 nella versione distribuita (Doc.CSG(11)10Rev.) e dà mandato alla Segreteria Tecnica di curarne la pubblicazione nell'apposita sezione del sito web del CNR.

2. **Comunicazioni del Presidente**

Il Presidente

- Informa dell'avvenuto invio dei nominativi per la nomina dei nuovi Vertici attraverso il *Search Committee*, all'uopo nominato dal Ministro Gelmini;
- Comunica che la procedura per l'individuazione degli altri due membri del nuovo CdA, che devono essere indicati dalla Comunità Scientifica, secondo quanto stabilito dal Dlgs n. 2113/09 e dallo Statuto del CNR deliberato l'8 marzo dal CdA integrato ed in vigore dal 1 maggio 2011, si concluderà regolarmente il 22 luglio p.v. e la lista dei nominativi votati verrà pubblicata sul web;
- Afferma che si è completato tutto ciò che era in sospeso in seno al CdA la cui formazione integrata non ha più ragion d'essere, avendo concluso il compito per il quale erano stati nominati i 5 membri ... e cioè lo Statuto, restando i Regolamenti ed il nuovo disegno organizzativo di pertinenza del nuovo CdA ;

3. Risultato Gruppo di Lavoro Brevetti e Technology Transfer

Il dr. Airaghi illustra il lavoro fin lì svolto dal GdL da lui coordinato e di cui si allega copia al presente verbale (all.1) sul quale si è aperto un vivace dibattito.

Il Prof. Cipollini, intervenendo nel dibattito in particolare sugli spin-off, suggerendo che vengano reperiti i dati riguardanti la partecipazione del personale CNR agli spin-off regolamentati dall'art. 11 della 297. Infatti, secondo la sua esperienza, nel passato, si sono avute molte domande di ricercatori del CNR per costituire società di spin-off: la maggior parte ha avuto un giudizio positivo, di conseguenza le costituenti società hanno ricevuto finanziamenti pari a 516.000 € a fondo perduto. Quasi tutti gli spin-off su indicati hanno terminato il periodo della ricerca. Le società costituite continuano a sopravvivere con discreto successo, oppure sono state cedute, o trasformate nell'azionariato a partner che possano commercializzare meglio il prodotto. La memoria storica del CNR è la Dott.ssa Daniela La Noce che fin dall'inizio ha seguito tutte le procedure.

Infine vorrei sottolineare che a mio parere i ricercatori che costituiscono spin-off debbano continuare la loro ricerca nelle strutture dell'Ente, poiché la ricaduta è duplice: 1) al ricercatore stesso; 2) all'immagine dell'Ente che riesce a fare realmente trasferimento tecnologico."

Il Prof. Cigada esprime, al riguardo, alcune considerazioni:

- **Per poter esercitare in pieno il proprio ruolo e migliorare la sua percezione nel paese, il CNR dovrebbe valorizzare al massimo il trasferimento tecnologico delle proprie ricerche, anche tramite brevettazione e creazione di spin-off e start-up.**
- **Se oggi circa l'1 per mille del bilancio del CNR viene speso (o meglio investito) in trasferimento tecnologico, l'immagine pubblica del CNR si avvantaggerebbe sicuramente se questa cifra salisse anche all'1 per cento.**
- **Per fare valido trasferimento tecnologico non è sufficiente il deposito di brevetti; un brevetto non vale praticamente nulla se non viene preventivamente valorizzato mediante una fase di "verifica" e "preindustrializzazione".**
- **Ciò per il fatto che "verificare" e "preindustrializzare" un brevetto ha costi molto alti per un'azienda, soprattutto per i costi di personale e di strumentazione di cui un'azienda si dovrebbe fare carico (costi che sarebbero estremamente più bassi se tali attività fossero portati avanti nello stesso gruppo di ricerca che ha depositato il brevetto).**
- **Per valorizzare i brevetti depositati dai propri ricercatori, così da renderli industrialmente interessanti, il CNR potrebbe:**
 - **autorizzare i propri ricercatori a dedicare una percentuale da concordare del proprio tempo alla fase di verifica e preindustrializzazione di eventuali brevetti, concedendo anche l'uso di strumentazione e laboratori a prezzi di favore (minimizzando in questo modo i costi della valorizzazione),**
 - **autorizzare, se utile, il proprio personale a partecipare a spin-off e/o start-up, in cui il CNR non dovrebbe acquisire quote sociali, ma potrebbe rivendicare**

una ragionevole percentuale del fatturato degli stessi (di cui una parte significativa da dedicare ad contratti di ricerca e sviluppo) a fronte dell'autorizzazione concessa al proprio personale e della concessione di licenza d'uso dei brevetti.

In ogni caso il Prof. Cigada ritiene che l'argomento debba essere approfondito nella prossima fase di riorganizzazione dell'Ente.

4. Varie ed eventuali

Nulla da segnalare

La Riunione termina **alle ore 15.30**

CNR GdL TT**21.7. 2011****A. Premessa**

1. Le prassi internazionali sulla gestione dei trovati provenienti dalla ricerca pubblica non sono univoche: si va dalla loro messa a disposizione libera e gratuita a chiunque ne sia interessato alla loro copertura brevettale in vista di uno sfruttamento economico.

2. Il nuovo statuto del CNR indica in modo chiaro l'orientamento dell'Ente in materia di tutela e valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale. In esso si afferma che il CNR:

- "promuove la valorizzazione e la utilizzazione dei risultati della ricerca", (art. 3 lettera i)
- "sostiene nuove idee progettuali e nuovi settori emergenti attraverso iniziative di eccellenza" (art.3 lettera m)
- "può promuovere, concorrere alla costituzione o partecipare a fondi di investimento insieme ad investitori pubblici e privati ai sensi e per le finalità di cui all'art. 16 del decreto di riordino (citarlo in nota) (art. 3 lettera m)

Lo statuto definisce altresì il quadro organizzativo nel quale si collocano le attività relative: quando afferma che: il CNR... si dota di strutture organizzative volte a promuovere in modo efficace il trasferimento dei risultati della ricerca al mondo produttivo... (omissis) (art. 4 lettera m).

- e ancora... "Il CNR per lo svolgimento delle attività di cui all'art.3...ivi compreso l'utilizzo economico dei risultati della ricerca propria e di quella commissionata...può: promuovere la costituzione di nuove imprese conferendo personale proprio, anche in costanza di rapporto, nel rispetto della normativa vigente (art 19).

L'insieme di queste norme indica che il CNR deve provvedere alla valorizzazione del proprio patrimonio intellettuale e che lo deve fare attraverso un'apposita struttura. Ai fini della valorizzazione può altresì costituire imprese e promuovere o partecipare ad appositi Fondi di Investimento. E' una scelta precisa (praticamente un obbligo) con due soli limiti:

- il rispetto delle norme vigenti
- l'utilizzo economico dei risultati .

3. Finalmente si dispone di un quadro abbastanza circostanziato della situazione dell'Ente in materia di brevetti già sottoposta anche al CSG il 27 giugno us. I commenti che seguono partono, quindi da questo quadro.

B. Brevetti

4. Concentrando l'attenzione sui brevetti il quadro sembra stimolante: quasi 400 privative attive, di cui poco più del 10% "professor privilege". Preoccupa, invece il fatto che quasi la metà sono depositati soltanto in Italia (ragioni di costo o giudizi impliciti sullo scarso valore dei brevetti?) e un buon 40% ha età superiore ai sei anni. La quantità totale annua di nuovi brevetti è di 30- 40 e circa 2/3 interamente posseduti dal CNR . E' ragionevole ritenere che il rinnovato focus dello statuto e in generale dell'azione dell'Ente a favore della brevettazione generi negli anni a venire miglioramenti di tali valori: sotto questo profilo, quindi, gli obiettivi sottesi dal nuovo statuto potrebbero essere raggiunti.

5. Assai più problematica è la questione costi. Nella nota citata si parla di 5-600 keuro/anno di costi vivi per brevettazione e mantenimenti, con una media, quindi di 1200- 1500 euro a brevetto: cifra che appare modesta alla luce dell'esperienza di altri enti pubblici e privati. Ad essi vanno aggiunti i costi amministrativi e di personale interno. E' ragionevole ritenere, quindi, che le spese per la "protezione" della proprietà intellettuale siano dell'ordine del milione di euro/anno.

6. Le entrate 2010 sono di poco superiori ai 300.000 euro, con un disavanzo, quindi, di almeno 700.000 euro. Vi sono, naturalmente, ampi spazi di miglioramento, ma resta il punto centrale: è immaginabile raggiungere almeno un equilibrio fra spese e ricavi se non addirittura un saldo netto positivo? Il fatto che la scelta di conferire o meno al CNR i diritti di utilizzazione dei brevetti (ed i relativi costi) sia interamente nelle mani dei singoli ricercatori può influire su tali valori? In altre parole, c'è il rischio che i brevetti migliori rimangano ai singoli mentre al CNR vengano affidati quelli meno interessanti o più problematici? Forse, proprio con riferimento alle linee politiche del nuovo statuto, si potrebbero considerare meccanismi per la cessione ex ante al CNR dei diritti, con facoltà dell'Ente di perseguire o meno l'azione di protezione. In ogni caso costi e ricavi totali per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale andrebbero esplicitati nei documenti previsionali consentendo così al CdA di assumere le deliberazioni del caso.

7. Alla luce di quanto sopra è possibile avanzare una proposta. Tenendo conto che i costi totali di brevettazione rappresentano il due per mille del fondo ordinario e che una politica attiva e competente di cessione dei brevetti potrebbe recuperare al più tali costi con margini comunque irrilevanti, perché non immaginare una politica di cessione gratuita dei trovati a coloro che propongono per essi il miglior business plan? Il CNR si riserverebbe sia il compito di scegliere, che quello di controllare la corretta realizzazione del piano di business approvato. Alla competizione potrebbero, naturalmente partecipare anche ricercatori dell'Ente.

C. Spin-Off e Incubazione

8. Una delle forme di valorizzazione richiamate a più riprese dallo statuto (sia pure nel novero delle possibilità) è quella della valorizzazione diretta attraverso la costituzione e la partecipazione al capitale di imprese spin-off o la partecipazione ad appositi fondi (di venture capital). Su queste attività, già praticate dall'Ente non vi sono cifre: le esperienze di altri organismi pubblici (ad es. università straniere) suggeriscono di considerare con grande prudenza questo genere di operazioni, spesso foriere di perdite consistenti. Nel caso specifico del CNR, poi, esse dovrebbero essere collocate in una graduatoria di obiettivi in cui la ricerca è ragionevolmente prioritaria rispetto allo sviluppo industriale diretto o indiretto. In ogni caso sarebbe buona norma specificare per queste azioni di valorizzazione diretta costi e ricavi attesi, da coprire con apposite voci di bilancio.

9. Altro tema non trattato nella documentazione ricevuta è quello dell'"incubazione". Si tratta di un periodo che può raggiungere l'anno, nel quale il trovato viene progressivamente trasformato in "prodotto", si comincia a valutare il mercato e la competizione, si organizza l'impresa, si affrontano i primi problemi finanziari ecc. E' una fase molto delicata che - a detta di molti - contribuisce in modo determinante al successo dell'iniziativa o in caso negativo ne consente la chiusura in modo rapido e poco costoso. Un buon incubatore deve essere in grado di erogare all'iniziativa nascente adeguata assistenza e servizi di formazione. Attualmente il CNR non ha iniziative specifiche in questo campo, e non è certo il caso che le assuma. Poiché, a livello locale, esistono già molti incubatoi, basterebbe realizzare accordi con alcuni di essi e - tutt'al più - attivare un piccolo fondo di sostegno per progetti di origine CNR ritenuti meritevoli.

D. Personale CNR

10. Vi è, infine, la questione dell'assegnazione agli spin-off di personale CNR "in continuità di rapporto". Il regolamento relativo, adottato dal CdA il 30.7.2008 precisa in modo adeguato i vari casi possibili. Si richiama però, l'attenzione su alcuni aspetti problematici. L'art. 6 prevede che il ricercatore operante presso lo spin-off possa mantenere il diritto di rientro nel CNR per un massimo di sei anni. Per questo periodo egli non potrà essere rimpiazzato e quindi la struttura di provenienza vedrà ridotto il suo potenziale operativo. Sono immaginabili soluzioni come autorizzazioni per contratti a tempo determinato sostitutivi, ma andrebbero regolamentate. Il suddetto regolamento ipotizza altresì soluzioni miste, nelle quali il dipendente opera sia nel CNR che nello spin-off: poiché la gestione di tali situazioni è particolarmente complessa, sarebbe buona norma evitarle.